

**Ada Labanti**

Ricerca Psicoanalitica, 2006, Anno XVII, n.2, pp. 243-246

## **L'ADOLESCENZA NELL'EPOCA DELLA GLOBALIZZAZIONE**

**Di L. Angelini e D. Bertani**

2005, Unicopli Editore.

Lo sguardo con cui l'adolescente viene oggi percepito è decisamente cambiato rispetto a quello di alcuni anni fa, e i ragazzi stessi sono in parte differenti da quei loro coetanei. Un'impressione che però generalmente l'adulto continua a ricavare è quella di trovarsi di fronte ad un "popolo" a sé stante, solcato da regole di appartenenza complesse ed enigmatiche, e connotato da una certa impermeabilità al contatto con il mondo dei "grandi". Il conflitto con esso è forse meno rilevante, ma lo smarrimento di fronte alla sua *alterità* lo è talvolta di più.

Questo volume è proprio una esplorazione alla scoperta del territorio adolescenza e dei suoi abitanti, visti come degli individui che hanno insieme dei tratti comuni e degli elementi di profonda differenziazione rispetto a quelli di alcuni anni fa; vi è un'attenzione particolare a come i giovani si muovono in un mondo che anche per noi adulti contiene elementi continuamente mutevoli e spaesanti. Si può forse affermare che oggi sempre più l'adolescente sia percepito come una sorta di "straniero", come individuo che proviene da una terra lontana che ha dovuto abbandonare per incamminarsi verso una nuova terra, attraverso un transito, una permanenza, venati di nostalgia, di slancio e di timore, e che è portatore di linguaggi, codici, atteggiamenti al cui confronto non possiamo sottrarci e che talvolta mettono in discussione le nostre certezze.

Quando ci si appresta ad incontrare un popolo straniero, per orientare e organizzare la nostra capacità di comprensione si cerca di avere informazioni e guide che ci siano di aiuto nell'interpretare certi loro segni, atteggiamenti e linguaggi e a collocarci in relazione con essi. Nei confronti di ciò che è Altro ci si può infatti porre o osservandolo per misurare e mantenere le distanze o cercando di entrare in contatto indagando la relazione che con esso si stabilisce, e che ci può fornire importantissime indicazioni su noi stessi e sulle nostre responsabilità.

Un'altra particolarità del libro di Angelini e Bertani è la molteplicità dei vertici osservativi dal quale i vari Autori hanno declinato il proprio interesse per gli adolescenti.

Se ci concediamo il vezzo linguistico di considerare la parola "interesse" nelle sue componenti etimologiche (inter-esse, che potremmo rendere con "essere fra", "essere in mezzo") e rileggiamo i vari articoli alla luce di questa chiave, ci appare evidente come il punto di osservazione dei vari autori si possa configurare secondo due configurazioni: da una parte gli autori che parlano DEGLI adolescenti, dall'altra quelli che parlano CON gli adolescenti. Lungi dal voler esprimere una gerarchizzazione valoriale, questa suddivisione sottolinea gli osservativi di questo volume, che racchiude contributi che spaziano dall'antropologia, alla sociologia, alla psicologia, alla filosofia, alla pedagogia, all'etnopsichiatria, alla psicoanalisi.

Entrando nel merito dei contenuti, sappiamo che questo volume nasce da una serie di seminari tenutisi a Reggio Emilia negli anni 2002-03 per iniziativa di Leonardo Angelini ("L'isola che non c'è") e nel corso dei quali molti esperti ed operatori del settore si sono incontrati e intrecciati a partire dal desiderio di

confrontarsi su vari aspetti dell'adolescenza.

L'intento ambizioso è quello di fornire una panoramica complessa che cerchi di individuare quali siano gli elementi invariati dell'adolescenza e quali quelli più specificamente peculiari dell'attuale momento storico.

Il volume, che prende in esame il periodo adolescenziale dai suoi esordi fino al suo termine (sempre più difficile da stabilire, perché i mutamenti sociali giocano un ruolo cruciale, avendo spostato molto in avanti l'uscita dalla famiglia) è suddiviso in tre parti più una appendice.

La prima parte si occupa dei primi compiti dell'adolescenza.

Beneduce, ad esempio, prende in esame le difficoltà specifiche degli adolescenti migranti, alle prese con un doppio livello di difficoltà: coniugare la propria appartenenza culturale familiare con quella del paese che li ospita. L'Autore sottolinea come il compito della consultazione con l'adolescente sia proprio quello di ripercorrere insieme al giovane le trame del suo dibattersi fra questi aspetti e i compiti specifici dell'età.

Angelini e Bertani invece si soffermano sulla problematicità che si è creata passando da una "società anacastica" (basata sul conflitto genitori-figli e sulla rottura generazionale come abbrivio per l'individuazione e separazione) ad una "società anaclitica" (basata sulla condivisione e sul consenso che rischia di sfociare in un "pieno di conformismo" che non aiuta a differenziarsi).

La seconda parte è dedicata a ciò che accade nel "lungo periodo di margine" in cui gli adolescenti si dibattono costruendo faticosamente il loro divenire uomini e donne. Troviamo importanti riflessioni relative a questa fase di "bonaccia" e a problematiche ad essa correlate, all'aggressione dell'industria dei consumi, ai temi della cultura giovanile, all'elaborazione del "personaggio eroico", ai processi di elaborazione dell'esigenza sociale di annullamento dei segnali di ambiguità sessuale.

In questa sezione del libro si collocano inoltre due articoli di Mottana, che a mio parere costituiscono un contributo cruciale. L'Autore suggerisce di porsi con atteggiamento di interesse ma al contempo di eccentricità, facendosi portatore di un importante monito: "L'adolescente rischia di essere perduto nella rete opaca degli sguardi che lo prendono di mira dall'interno di paradigmi disciplinari mono-orientati".

Per cogliere la molteplicità della realtà è necessario quindi adottare un punto di vista molto complesso e per certi versi provocatorio, analogo a quello che con impareggiabile maestria nelle arti visive è stato descritto da Velázquez nel celeberrimo dipinto "Las Meninas" (dove, come ricorderete, guardando il dipinto compare il pittore stesso, al di là di una tela su cui è intento a ritrarre la coppia dei reali di Spagna che costituisce il soggetto del quadro e che si suppone siano di fronte al quadro stesso, ma che si intravedono nello specchio di fondo).

Allo stesso modo, allo sguardo di noi spettatori si contrappone quello della figura sullo sfondo, che osserva la scena al rovescio e costituisce in qualche modo il "doppio" del pittore stesso).

I suoi articoli ci suggeriscono che se ci vogliamo dotare di una "mappa" per andare all'esplorazione dell'adolescente questa dovrà contenere una infinità di complessi punti di vista complementari, ma dovrà altresì contenere delle smagliature attraverso le quali accontentarsi di coglierne l'inafferrabilità.

La terza parte è dedicata al cammino verso l'età adulta.

Nel contributo di Farina si esamina il paradigma relazionale-simbolico col quale l'autore interpreta l'adolescenza e il passaggio all'età adulta. Secondo questa teoria, questi passaggi sono da interpretare come "transizioni critiche del ciclo di vita familiare", che coinvolgono tutti i componenti e fanno sì che ciascun membro si assuma dei compiti in funzione del proprio ruolo familiare e dell'appartenenza alla comunità sociale.

Alla luce di un inquadramento analogo anche Angelini si addentra nella disamina dell'influenza che i mutamenti della società determinano nell'adolescente, portando ad un modello di adultizzazione scandito dall'ingresso nel mercato del lavoro attraverso le forme di un lavoro atipico, dalla permanenza in una situazione di precariato molto lungo, dalle accresciute esigenze formative che sembrano protrarre sine die

il momento in cui l'adolescente potrà uscire dalla famiglia di origine.

Infine troviamo l'appendice di Vanni che, in sintonia con alcune argomentazioni critiche di Mottana, prova a rintracciare alcuni "punti di *repère*" teorici e di metodo che, dentro e fuori dalla psicoanalisi, appaiono meno compromessi da "sguardi opachi ed unidirezionali" e che forse ci danno qualche spunto per la costruzione di una teoria dell'adolescente utile ad orientare l'azione clinica e quella educativa.

Per concludere, una annotazione personale. Qualche giorno prima di iniziare la recensione di questo volume, mi è giunta voce del successo editoriale che esso stava registrando a Reggio Emilia, città in cui risiedono i curatori. Quando una cosa del genere accade, accanto alla gioia per il fatto che una simile fortuna commerciale arrida ad un'opera così interessante e completa, ci si può soffermare a riflettere su quali siano i motivi di un tale gradimento, anche alla luce dell'impressione che, in generale, i libri sull'adolescenza riscuotano un sempre più ampio consenso, al di là della ristretta cerchia degli "addetti ai lavori".

Un indiscutibile pregio di questo volume è quello di essere rivolto ad un *target* di lettori molto ampio, formato da adulti che a vario titolo si interessano o si occupano di adolescenti, e che hanno necessità di confrontarsi con dei contributi acuti e originali che li aiutino nella comprensione del fenomeno adolescenza come esso si va declinando ai giorni nostri. Nonostante sia potenzialmente rivolta ad un pubblico molto vasto, questa raccolta di saggi non rinuncia tuttavia a proporsi come una mappa caleidoscopica, che assurge talvolta a picchi arditamente perturbanti, e che si sforza di sottolineare in maniera inesausta la complessità tanto del fenomeno indagato quanto del momento storico di cui facciamo parte.